



**SINTESI DEI RISULTATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA  
PIEMONTESE IN BASE AI DATI DEL CAMPIONE RICA/CEE 1999**  
(a cura di Carlo Masoero e Stefano Trione – elaborazione dati: Giancarlo Peiretti)

**La Rete d'informazione contabile agricola (RICA)**

La rete comunitaria d'informazione contabile agricola (EU-RICA) è stata istituita circa trenta anni fa (Reg. CEE 79/65) allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie a misurare l'evoluzione dei redditi degli imprenditori agricoli e il funzionamento delle imprese del settore primario.

La RICA costituisce un sistema armonizzato di informazioni, a supporto della Commissione Europea, nel processo decisionale inerente alla gestione ed allo sviluppo della politica agricola comune.

Attualmente le aziende agricole europee afferenti alla RICA sono oltre 62 mila: esse rappresentano una fonte informativa, unica ed insostituibile, che consente di raccogliere informazioni omogenee e confrontabili sulla agricoltura di tutti i Paesi Membri.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA - <http://www.inea.it/>) è l'organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE ed ha il compito della gestione della RICA nazionale nella quale il Piemonte è rappresentato da circa 1000 imprese agricole che aderiscono volontariamente a questa iniziativa.

La Regione Piemonte finanzia e controlla l'attività di rilevazione dei dati contabili aziendali che viene svolta da personale qualificato delle Organizzazioni Professionali agricole (tecnici CATAC) attraverso una metodologia predisposta dall'INEA ed informatizzata su personal computer (CONTINEA), che raccoglie ed organizza le principali caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori di produzione, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

L'Ufficio di Contabilità Agraria per il Piemonte dell'INEA coordina l'attività di rilevazione e provvede al controllo ed alla validazione dei dati elementari raccolti che, tra le altre utilizzazioni, vanno anche ad implementare le Banche Dati INEA, regionale e nazionale.

Le informazioni contabili presenti nelle banche dati e gli indicatori strutturali ed economici da esse ottenibili possono essere convenientemente utilizzate anche per esigenze di analisi e di programmazione a livello nazionale e locale.

Quanto segue costituisce un esempio di utilizzazione macroeconomica delle informazioni della Banca Dati regionale INEA ai fini di una, sia pur sintetica, analisi dei risultati economici dell'agricoltura piemontese.

## **Le elaborazioni condotte sulla Banca Dati regionale INEA 1999**

Nelle pagine seguenti viene proposta una selezione di informazioni desunte dalla Banca Dati regionale INEA del 1999.

I principali indicatori strutturali ed economici emergenti dalla elaborazione dei dati contabili delle aziende della RICA-Piemonte vengono esposti sotto forma di tabelle; ad esse fa seguito un succinto commento avente lo scopo di riassumere e caratterizzare l'andamento dell'annata agraria 1999.

Per rendere più facilmente consultabili le tabelle ed il commento, i termini tecnici ed economici sono evidenziati attraverso la sottolineatura e spiegati attraverso una legenda cui si accede cliccando sui medesimi.

Il campione di aziende sulle quali sono state condotte le elaborazioni costituisce, in realtà, un sottocampione della RICA-Piemonte, quelle analizzate sono infatti solamente 922 rispetto alle 1034 disponibili: si tratta di un gruppo di imprese agricole "costante", presenti cioè nel biennio 1998-1999, sulle quali gli Uffici INEA del Piemonte (Osservatorio di Economia Agraria e Ufficio di Contabilità Agraria) hanno effettuato una indagine ad hoc per una analisi congiunturale dell'economia agricola nel biennio in esame.

È necessario tuttavia precisare che il campione RICA non può essere considerato rappresentativo dell'agricoltura piemontese nel suo complesso: esso infatti non comprende le situazioni di marginalità e quelle dove la produzione non è indirizzata al mercato, situazioni tutt'altro che rare nell'universo delle aziende agricole piemontesi; il campione RICA è invece costituito solamente da imprese con una dimensione, economica e produttiva, sufficiente a porle sul mercato.

Il quadro che si delinea nelle tabelle proposte può dunque essere riferito alle imprese cosiddette "professionali" e le considerazioni svolte nelle pagine successive non possono essere generalizzate ed estese all'intero comparto primario piemontese; le tabelle presentate rappresentano tuttavia una importante fonte di conoscenza della realtà agricola regionale, di quella realtà composta dalle imprese più attive e dinamiche che maggiormente contribuiscono alla creazione della produzione agricola regionale.

## **I risultati delle aziende agricole sulla base della RICA-Piemonte nel 1999**

I risultati economici conseguiti dalle imprese agricole piemontesi nel 1999 sono condizionati sia dagli eventi meteorologici, sia dalla situazione di mercato di molti importanti prodotti.

L'inverno 1999, come già negli anni precedenti, è stato relativamente mite, con temperature lievemente al di sopra delle medie stagionali, sebbene non siano mancate le precipitazioni nevose alle quote più elevate. Non si sono registrati problemi di rilievo nelle semine dei cereali autunno vernini e nelle successive fasi fenologiche dell'emergenza e della levata.

La primavera è stata al pari contrassegnata da temperature miti e dall'assenza di piogge protratte, il che ha consentito di effettuare con regolarità le operazioni di semina dei cereali estivi e delle protoleaginose; nel caso del mais le semine hanno sovente potuto addirittura essere anticipate.

A differenza di quanto accaduto nella campagna 1998, non sono stati osservati - se non sporadicamente - fenomeni di stress idrico sui cereali autunno vernini, né è stato necessario provvedere per gli stessi a costose irrigazioni di soccorso.

Non sono mancati i ritorni di gelo primaverili che hanno colpito "a macchia di leopardo" specialmente gli areali frutticoli del saluzzese e del saviglianese (provincia di Cuneo, dove vengono prodotti circa i tre quarti della frutta piemontese). Danni particolarmente rilevanti hanno provocato, ad esempio, le gelate dei giorni 16 e 17 aprile sull'actinidia in fase di pre-fioritura, le mele Red Delicious in piena fioritura, il pesco e l'albicocco.

Da segnalarsi, infine, le grandinate che si sono abbattute nel torinese nella settimana 20-27 maggio che hanno danneggiato le coltivazioni cerealicole e la soia.

Le temperature estive si sono mantenute all'incirca nella norma; i mesi di giugno e luglio non sono stati troppo asciutti, cosicché le coltivazioni foraggere hanno fornito produzioni elevate, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista del valore nutrizionale.

Debbono comunque segnalarsi le grandinate eccezionali che si sono verificate nella provincia di Torino i giorni 12 e 14 giugno (carmagnola, chierese, canavese) e 4 e 13 luglio (basso pellice, canavese).

Il decorso stagionale è stato favorevole soprattutto per i fruttiferi: nel caso delle frutta estive (pesche, nettarine e altre drupacee) la sovrapproduzione ha determinato prezzi di mercato assai contenuti.

Anche durante il mese di settembre le temperature si sono mantenute su livelli elevati, favorendo le fasi fenologiche finali (maturazione fisiologica ed agronomica) dei cereali primaverili-estivi per i

quali è stato in molti casi possibile provvedere ad una raccolta anticipata (circa 10 – 15 giorni) con una umidità della granella decisamente bassa.

Per quanto attiene specificamente alla vite, il clima del mese di settembre ha influenzato positivamente il ciclo di maturazione delle uve che presentavano complessivamente, su tutto il territorio piemontese, un buon stato sanitario. Le piogge cadute a metà settembre non hanno compromesso la sanità dell'uva, ma hanno solo ritardato, in qualche situazione, le operazioni di raccolta. Alcuni attacchi parassitari di Botrytis cinerea in fase di maturazione sono stati contenuti con una corretta gestione agronomica, più che con la lotta chimica.

Grazie all'assenza di piogge e alla raccolta anticipata dei cereali estivi le semine di frumento e orzo sono state effettuate correttamente.

Poco favorevole è stato, in generale, l'andamento dei mercati agricoli: i prezzi dei principali prodotti hanno fatto osservare una tendenza al ribasso e, d'altro canto, la rivalutazione della lira rispetto alle altre monete europee ha provocato una riduzione dell'entità delle compensazioni e degli aiuti, fissati in ECU e pagati in lire, erogati dall'Unione Europea a favore degli agricoltori piemontesi.

Per quanto attiene al comparto zootecnico e, segnatamente, all'allevamento bovino, nel 1999 non sono stati ancora riassorbiti del tutto gli effetti della crisi seguita al dilagare della cosiddetta sindrome della “mucca pazza”, esplosa nel 1996.

Nelle tabelle che seguono si presentano i risultati delle elaborazioni condotte a partire dai dati contabili di un campione costituito da 922 aziende agricole afferenti alla RICA-Piemonte nel 1999; vengono evidenziate, in particolare, alcune caratteristiche strutturali (SAU, UBA, UL) e i più significativi indicatori economici (PLV, RN, RL).

Come si evince dalla tabella 1 le aziende del campione RICA hanno una SAU che si aggira, mediamente, intorno ai 27 ettari e danno luogo ad una produzione lorda vendibile pari a 147 milioni di lire. Per queste stesse aziende la variazione osservata rispetto al 1998 in termini di PLV è minima (+1.6%) il che, trattandosi di un indicatore calcolato a prezzi correnti, suggerisce una sostanziale invarianza rispetto all'anno precedente.

Gli indici economici manifestano notevoli differenze a seconda che si tratti di aziende localizzate in pianura, in collina ovvero in montagna: per esempio, la PLV ad ettaro delle aziende situate in aree montane corrisponde ad appena il 39% delle aziende agricole di pianura e il RN per UL di queste ultime ha un valore oltre il doppio rispetto alle prime.

I redditi derivanti dall'esercizio dell'attività agricola sono piuttosto modesti se confrontati con i redditi prodotti nei settori extragricoli: mentre il reddito di riferimento dei lavoratori degli altri settori produttivi in Piemonte è superiore ai 30 milioni di lire, il corrispondente valore del reddito di lavoro in agricoltura è intorno ai 21 milioni di lire.

Rispetto al 1998 le aziende del campione "costante" della RICA piemontese fanno osservare una variazione positiva significativa (+14%) del RN per UL; più modesto (+3%) l'aumento del RL per UL.

Dopo una serie di anni durante la quale si sono verificati continui incrementi dei valori degli indicatori economici dell'agricoltura praticata nelle aree collinari, i cui prodotti - segnatamente, quelli derivanti dalla viticoltura - non sono stati investiti dalla crisi di mercato e dall'imposizione di quote produttive che hanno caratterizzato, invece, la cerealicoltura e la zootecnia, attività tipiche, queste ultime, della pianura, nel 1999 si è verificata una inversione di tendenza, ovvero una contrazione dei valori nella zona di collina ed un miglioramento dei valori nelle zone di pianura e montagna..

Esistono differenze, spesso ragguardevoli, anche tra i redditi agricoli prodotti nelle diverse province piemontesi (tabella 2) in relazione, ovviamente, alle caratteristiche geografiche e, di conseguenza, alle tipologie colturali prevalenti nelle medesime.

La stratificazione del campione analizzato sulla base dell'indirizzo produttivo viene presentata in tabella 3, tabella 4 e tabella 5, dove si pone in evidenza un notevole miglioramento dei redditi conseguiti dalle aziende a seminativi (+35-40% di RN per UL) a fronte invece di una contrazione nei settori viticolo e frutticolo che registrano rispettivamente una riduzione del 15% e di oltre il 30% da attribuirsi a fenomeni di mercato e ad una annata, quella precedente del 1998, particolarmente favorevole .

In ulteriore calo sono, infine, i valori di reddito riscontrati nelle aziende zootecniche (allevamenti da carne e misti) rispetto alle quali perdurano ancora gli effetti negativi della "mucca pazza": contrazione della produzione aziendale a fronte di una consistente riduzione della domanda, maggiore incidenza dei costi fissi per unità di prodotto, mentre per la zootecnia da latte si registra un'inversione con un incremento del RN per UL prossimo al 10%.

Quanto detto trova una prima conferma nei dati, esposti in tabella 6 e in tabella 7, pertinenti ai singoli processi produttivi vegetali e animali, il cui risultato economico è sintetizzato a livello di marginale lordo per unità di superficie o per UBA; occorre tuttavia ricordare che le indicazioni di redditività lorda dei singoli processi produttivi possono mutare, sia a livello di attività, quando, ad

un secondo livello di analisi, vengono considerate le quote specifiche dei costi fissi, sia a livello di valutazione complessiva dei risultati aziendali, quando vengono misurati i risultati finali, frutto delle compensazioni interne tra tutte le attività aziendali.

I valori unitari più elevati di marginale lordo si osservano in alcune colture orticole e frutticole, *in primis*: peperone, actinidia e zucchine (rispettivamente: 24.5, 12.9 e 11.9 milioni di lire / Ha.) ma anche la vite DOC (13.4 milioni di lire / Ha.), il pesco (ivi comprese le nettarine), il melo e il pero., Le elaborazioni condotte sugli allevamenti bovini segnalano un miglioramento dei risultati per UBA negli indirizzi produttivi: bovini da latte, bovini da carne, il cui marginale lordo risulta in ripresa, rispettivamente: +4%, +20%.

## **Elenco delle tabelle**

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno 1999

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1999

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1999

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 1999

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 1999

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno 1999

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1999

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno1999

	Unità di misura	Totale regione	Montagna	Collina	Pianura
<b>N° aziende</b>		922	65	458	399
<b>Dati strutturali</b>					
<u>SAU</u> Totale	Ha	27,58	34,88	20,21	34,86
di cui in affitto	Ha	16,97	28,88	11,15	21,70
<u>UBA</u>	n°	25,42	25,70	13,17	39,44
<u>UL</u>	n°	1,93	1,72	1,89	2,01
<b>Dati economici</b>					
<u>PLV</u>	000 Lire	147.161	78.897	109.940	201.006
<u>RN</u>	000 Lire	55.563	30.695	48.677	67.519
<u>RL</u>	000 Lire	40.553	20.799	38.525	46.100
<b>Dati ad ettaro</b>					
<u>PLV</u>	000 Lire	5.336	2.262	5.440	5.767
<u>RN</u>	000 Lire	2.015	880	2.409	1.937
<u>RL</u>	000 Lire	1.470	596	1.906	1.323
<b>Dati per unità lavorativa</b>					
<u>PLV</u>	000 Lire	76.323	45.948	58.179	100.170
<u>RN</u>	000 Lire	30.074	18.156	26.936	35.175
<u>RL</u>	000 Lire	21.033	12.113	20.387	22.973

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)



Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1999

	Unità di misura	TO	VC-BI	NO-VCO	CN	AT	AL
<b>N° aziende</b>		201	87	64	248	141	181
<b>Dati strutturali</b>							
<u>SAU</u> Totale	Ha	33,94	40,82	54,34	15,45	17,56	29,13
di cui in affitto	Ha	22,17	29,68	39,62	8,03	8,14	16,19
<u>UBA</u>	N°	51,20	5,43	30,65	36,90	6,92	3,25
<u>UL</u>	N°	2,22	1,42	1,77	2,07	1,90	1,74
<b>Dati economici</b>							
<u>PLV</u>	000 L.	183.380	131.423	221.486	150.066	99.879	121.076
<u>RN</u>	000 L.	61.078	40.176	57.889	66.244	49.989	45.720
<u>RL</u>	000 L.	37.204	27.466	36.313	51.339	42.901	35.527
<b>Dati ad ettaro</b>							
<u>PLV</u>	000 L.	5.404	3.215	4.022	9.713	5.688	4.157
<u>RN</u>	000 L.	1.800	984	1.056	4.288	2.847	1.570
<u>RL</u>	000 L.	1.096	673	661	3.323	2.443	1.220
<b>Dati per unità lavorativa</b>							
<u>PLV</u>	000 L.	82.756	94084	123.754	72.561	52.511	69.735
<u>RN</u>	000 L.	28.169	29.212	35.387	33.608	27.736	27.659
<u>RL</u>	000 L.	16.789	19.562	20.334	24.824	22.555	20.462

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1999

	N° aziende	<u>SAU</u> (Ha)	<u>UBA</u> (n°)	<u>UL</u> (n°)
Cerealicoltura specializzata	120	50,25	0,68	1,51
Cerealicoltura con altri seminativi	113	44,26	4,31	1,59
Ortofloricoltura	11	6,32	-	2,25
Viticoltura	188	8,12	0,53	1,93
Frutticoltura	71	8,98	2,22	1,79
Bovini da latte	91	28,46	82,76	2,54
Bovini da carne	24	41,57	58,89	2,27
Bovini misti	49	34,67	75,40	2,12
Policoltura	77	21,71	3,17	1,63
Seminativi ed erbivori	84	33,32	44,38	2,29

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 99 (000 L.)

	N° aziende	<u>PLV</u>	<u>RN</u>	<u>RL</u>
Cerealicoltura specializzata	120	182.265	51.205	34.905
Cerealicoltura con altri seminativi	113	139.085	44.967	31.617
Ortofloricoltura	11	107.582	29.266	25.099
Viticoltura	188	100.815	57.900	52.892
Frutticoltura	71	79.384	33.347	25.836
Bovini da latte	91	267.956	101.587	69.797
Bovini da carne	24	118.095	43.144	20.637
Bovini misti	49	198.232	71.027	43.292
Policoltura	77	99.348	39.801	30.003
Seminativi ed erbivori	84	153.178	46.476	24.209

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 99 (000 L.)

	N°aziende	<u>PLV/HA</u>	<u>PLV/UL</u>	<u>RN/HA</u>	<u>RN/UL</u>	<u>RL/HA</u>	<u>RL/UL</u>
Cerealicoltura specializzata	120	3.627	120.380	1.019	35.785	695	23.054
Cerealicoltura con altri seminativi	113	3.143	87.606	1.016	30.358	714	19.915
Ortofloricoltura	11	17.025	47.872	4.631	13.900	3.972	11.169
Viticoltura	188	12.409	52.221	7.127	32.061	6.510	27.398
Frutticoltura	71	8.836	44.373	3.712	20.528	2.876	14.441
Bovini da latte	91	9.416	105.358	3.570	40.153	2.453	27.443
Bovini da carne	24	2.841	51.919	1.038	19.322	496	9.073
Bovini misti	49	5.718	93.362	2.049	33.623	1.249	20.389
Policoltura	77	4.577	60.940	1.833	25.535	1.382	18.404
Seminativi ed erbivori	84	4.598	66.827	1.395	20.523	727	10.562

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno1999

	N° casi	Dati ad ettaro (000 L.)					
		Superficie investita	Prezzo	Resa	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche e reimpieghi</u>	<u>Margine lordo</u>
		Ha.	L./ql	Q.li			
Frumento tenero	387	5,88	25.704	49,9	2.102	537	1.565
Mais	508	9,07	25.689	104,3	3.354	1.084	2.269
Orzo	249	3,02	23.888	48,3	1.945	506	1.438
Riso	78	54,34	55.469	60,5	3.929	1.238	2.692
Fagiolo secco	21	3,45	185.600	28,7	5.298	1.199	4.099
Soia	126	8,84	32.510	29,7	2.416	539	1.877
Barbabietola da zucchero	50	10,61	7.589	517,6	4.293	1.287	3.006
Patata	31	1,61	25.502	322,3	8.728	1.979	6.749
Girasole	40	7,62	32.224	18,8	1.987	365	1.622
Peperone	14	0,51	130.384	228,7	29.838	5.285	24.553
Zucchini	29	0,79	78.917	206,4	15.684	3.093	12.590
Fagiolo verde e fagiolino	30	1,20	159.120	84,3	13.425	1.511	11.914
Mais da foraggio	180	8,36	4.796	500,7	3.065	1.201	1.864
Prato polifita permanente	143	6,18	16.311	87,5	1.260	301	959
Actinidia	51	1,94	72.069	175,2	13.457	566	12.891
Melo basso fusto	58	2,14	41.736	242,0	10.966	2.547	8.419
Nocciolo	70	1,88	337.316	16,8	6.610	344	6.266
Pero basso fusto	23	1,44	48.826	183,7	10.398	1.562	8.836
Pesco	68	2,61	36.829	201,7	8.406	1.337	7.069
Vite DOC	371	2,84	141.282	92,2	13.473	1.046	12.427
Vite comune	158	1,98	98.580	86,4	9.840	900	8.941

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1999

	N° casi	Dati per <u>UBA</u> (000 L.)			
		<u>UBA</u> n°	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche</u> e reimpieghi	<u>Margine Lordo</u>
Bovino da latte	119	79,66	3.077	1.532	1.544
Bovino da carne	179	26,63	2.043	1.246	797
Bovino misto	79	57,29	2.021	1.080	941

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

## **LEGENDA**

SAU (Superficie Agricola Utilizzata): è la superficie aziendale effettivamente coltivata; sono esclusi boschi, orto familiare e le tare.

UBA (Unità Bestiame Adulto): è l'unità in base alla quale viene espressa la consistenza media dell'allevamento con riferimento alla vacca lattifera che vale 1 UBA.

UL (Unità Lavorative Totali): costituiscono una Unità Lavorativa i lavoratori familiari ed i salariati fissi quando raggiungono o superano le 2.200 ore lavorative annue; se non vengono raggiunte le 2.200 ore viene calcolata la frazione corrispondente, per gli avventizi le UL derivano dalle ore complessive diviso 2.200.

PLV (Produzione Lorda Vendibile): è la produzione che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale alla produzione lorda totale meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione (reimpieghi aziendali).

Secondo la metodologia contabile INEA, comprende anche i contributi pubblici di qualsiasi natura (esclusi quelli in conto capitale): premi e sovvenzioni per coltivazioni, per allevamenti, per i prodotti, per gli oneri (inclusi quelli finanziari); integrazioni di reddito (ad esempio, contributi PAC); premi per calamità (esclusi gli indennizzi in conto capitale).

PLT (Produzione Lorda Totale): si calcola sommando: vendite, premi e sovvenzioni, autoconsumi, salari in natura, immobilizzazioni, reimpieghi per sementi e per allevamenti, valore della produzione destinata alla trasformazione, valore delle giacenze di prodotto in inventario iniziale; sottraendo: valore delle giacenze di prodotto in inventario finale.

La PLT delle colture comprende tutte le produzioni, principali e secondarie.

La PLT degli allevamenti comprende l'utile lordo di stalla (ULS) e la produzione lorda di tutti i prodotti dell'allevamento, principali e secondari.

Spese specifiche della coltura: sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, noleggi passivi, acqua, assicurazioni specifiche, combustibili, elettricità, altre spese specifiche, reimpieghi di sementi e piante, reimpieghi di letame.

Spese specifiche dell'allevamento: mangimi, foraggi e lettimi, sanitarie e veterinarie, noleggi passivi, acqua, assicurazioni, combustibili, elettricità, altre spese, reimpieghi di mangimi, foraggi e lettimi.

Reddito di riferimento regionale: corrisponde alla remunerazione media dei lavoratori non autonomi operanti nei settori produttivi extragricoli.

RN (Reddito Netto): corrisponde alla remunerazione dell'imprenditore concreto per i fattori produttivi apportati: è dato dalla PLT meno i costi variabili ed i costi fissi.

RL (Reddito di Lavoro Totale): è dato dalla PLV meno spese varie, quote (ammortamento, manutenzione, assicurazione), imposte e tasse, oneri sociali dei familiari, affitti, interessi passivi (pagati e calcolati).

Margine lordo : è dato dalla PLT meno le spese specifiche.